

Abstract

L'articolo propone un primo studio sul progetto ancora quasi del tutto inedito d'Eugène Piot (1813-1890), amatore d'arte, collezionista e fotografo originale, che aveva previsto nel 1851 di pubblicare il primo libro fotografico sulla penisola intitolandolo "L'Italie monumentale". Lo studio del fondo di calotipi ha permesso di individuare l'importanza assunta per Piot dalla città di Venezia, vera tappa simbolica in cui concepire un primo progetto, nel 1849, e da qui farlo ripartire nell'autunno del 1851. La sua attività fotografica è messa in relazione con la sua cultura d'amatore d'arte e la sua conoscenza della letteratura storico-artistica del periodo (non solo Cicognara, ma anche i più aggiornati lavori di Selvatico che proponevano una chiave di lettura del tessuto urbano assai differente dalla tradizione erudita). In questo intervento si avanzano le prime ipotesi di una frequentazione di Piot con i primi fotografi veneziani, ancora non coinvolti in attività produttive economicamente orientate, e disponibili alla collaborazione e contaminazione (esempio: Bresolin, Perini) non solo fra fotografi e artisti, ma anche fra saperi diversi, offrendo così lo spazio per un concreto terreno di sperimentazione al nuovo paradigma visivo elaborato dalla fotografia, che mostra nel caso di Piot soluzioni compositive di rappresentazione della città non necessariamente in continuità con la cultura figurativa vedutistica.